

SEANCE D'OUVERTURE

PAROLE DI APERTURA

Prof. O. Ameraldi, Presidente del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Illustri Congressisti,

Mi sia consentito di esprimere il più cordiale e sincero benvenuto a quanti sono intervenuti a questo Simposio e in particolare agli studiosi che rappresentano tutti i continenti e che, superando difficoltà ed incontrando sacrifici, hanno voluto accogliere, nel nome della scienza, l'invito a partecipare ai lavori che oggi inauguriamo. Sono trascorsi quattro anni dal precedente Simposio e ci troviamo nuovamente in questa sala ad inaugurare il secondo simposio internazionale organizzato dal Centro Camuno di Studi Preistorici. Questa volta il soggetto è le religioni della preistoria. Se si considerano le modeste possibilità del Centro e l'impegno richiesto per l'organizzazione, è facile dedurre che si tratta di una iniziativa per lo meno coraggiosa, dovuta all'entusiasmo e alla tenacia del Direttore del Centro, il Prof. Emmanuel Anati, che ha beneficiato della disinteressata collaborazione di pochi assistenti, condotti dall'esempio della instancabile Signora Ariela. Questo nuovo Simposio che la Valcamonica si sente onorata di ospitare, è stato possibile anche grazie all'intelligente comprensione ed all'aiuto concreto di enti pubblici e privati che hanno riconosciuto alla iniziativa la sua ampia funzione di promozione culturale e scientifica.

Essi sono: Il Ministero della Pubblica Istruzione; il Ministero degli Affari Esteri; il Ministero del Turismo e Spettacolo; la Regione Lombardia; la Provincia di Brescia; la Comunità Montana di Vallecamonica; il Comune di Darfo-Boario Terme; il Comune di Capo di Ponte; il Comune di Malegno; l'Azienda di Cura e Soggiorno di Darfo-Boario Terme; la Pro-Loco di Capo di Ponte, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde; la Banca S. Paolo; la Società Terme di Boario. A tutti questi enti e alle persone che li dirigono, rivolgo il sincero ringraziamento del Centro Camuno di Studi Preistorici e mio personale.

Il Centro ha l'appoggio di questi enti, ora e per questa manifestazione, ma non crediate che la benevolenza di questi enti e amministrazioni dia al Centro una vita sicura e facile. Al contrario, la scarsità di mezzi finanziari, la cronica insicurezza del domani, sono tali da richie-

dere una grande volontà e molta fede, per mandare avanti e continuare ad incrementare costantemente il lavoro scientifico ed editoriale del Centro, gli incontri internazionali e tutti gli altri aspetti di una vasta attività promossa nell'interesse della cultura e per lo sviluppo della ricerca scientifica.

In questo ampio quadro di attività, s'inserisce anche il simposio che inauguriamo oggi e che vede riuniti in questa vallata alpina tanti nomi insigni, che rappresentano così numerose nazioni. Grande centro di creazione artistica e intellettuale dell'antichità pre-classica, forse anche luogo di creazione di nuove idee religiose della preistoria, la Valcamonica, con le sue centomila figure preistoriche, si augura di stimolare le illustri menti qui presenti, nello sviluppare un dialogo che porti ad una migliore comprensione dei misteriosi messaggi che recepiamo oggi, dopo decine e centinaia di secoli, tramite le vestigia riscoperte.

Auguro ai congressisti un lavoro proficuo, una settimana creativa e stimolante, nutrita da nuove esperienze intellettuali e allietata da una piacevole permanenza in Valcamonica.

SALUTO AI CONGRESSISTI

Avv. Ciso Gitti, Presidente della Provincia di Brescia.

Sig. Presidente, autorità, gentili signore e signori: il 1° Simposio Internazionale su le Religioni della Preistoria che oggi si inaugura, è un avvenimento scientifico e culturale di grande rilievo, che onora la provincia di Brescia. Sono certo che le autorità locali mi consentiranno di adempiere insieme a loro ai doveri di ospitalità recando qui, agli eminenti studiosi, uomini di scienza e di cultura, il più cordiale e sincero benvenuto e saluto a nome del Consiglio provinciale e di tutta la provincia di Brescia.

Già la circostanza, che siano convenuti in terra bresciana tanti e così qualificati studiosi di diversi paesi, per un comune proposito di studio e di ricerca, di confronto e di dibattito culturale ad alto livello, rappresenta un momento di vivo interesse, di fervida attesa e anche di speranza per gli operatori sociali che vedono in questi convegni internazionali, oltre che la opportunità di sviluppo scientifico e di approfondimento delle conoscenze, una occasione unificante di impegno culturale e quindi civile. Il tema e gli scopi del convegno che vuol puntualizzare le conoscenze nel campo dell'antropologia religiosa e promuovere un confronto e un dialogo tra gli studiosi di preistoria e di storia delle religioni preistoriche, sono particolarmente significativi e appassionanti anche per i profani poichè, nonostante la grande distanza del tempo, le materie indagate toccano problemi in realtà vicini a esigenze e bisogni profondi dell'uomo e quindi attualissimi. Dal che pare indubbio che ogni progresso scientifico e di conoscenza in questo campo, rappresenterà un'autentico progresso culturale e civile.

Un vivissimo apprezzamento e un grazie sincero debbo quindi rivolgere al Centro Camuno di Studi Preistorici che, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e delle associazioni scientifiche internazionali, ha promosso e organizzato tale convegno. L'iniziativa testimonia la fervida continuità dell'impegno del Centro e in particolare del suo animatore, Prof. Anati, facendo seguito all'importante « Valcamonica Symposium » svoltosi quattro anni fa; essa comprova l'affermato prestigio scientifico a livello internazionale del Centro di Studi Preistorici al quale va riconosciuto il merito di perseguire, oltre che una severa

attività di ricerca, anche una modernissima azione promozionale di informazione e di documentazione. Il Centro, ha svolto in questi anni una attività che, se ragguagliata agli scarsi mezzi materiali, riveste davvero aspetti prodigiosi; il Centro, grazie all'impegno dei suoi associati che ne hanno continuamente elevato il prestigio culturale e hanno saputo fare crescere concrete solidarietà e attenzioni negli enti pubblici e privati, riveste ormai una sua presenza consolidata nella vita culturale e sociale bresciana, che occorrerà favorire in modi sempre più appropriati.

Del resto, la numerosa e qualificata presenza di autorità credo voglia testimoniare proprio questa volontà di operante collaborazione e di ripotenziamento che, anche a livello regionale e statale, dovrà trovare opportune soluzioni. Con tali sentimenti, rinnovando il mio saluto e il mio benvenuto, formulo a tutti i partecipanti i migliori auspici per il successo di questo importante convegno.

ALLOCUZIONE

Sen. Prof. Giacomo Mazzoli, Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica.

Signore e signori,

rivolgo a voi il cordiale benvenuto della Valle Camonica che, per la intensa opera del Prof. Anati in lunghi anni di organizzazione e di studio, ha potuto offrire motivi di interesse culturale che sono andati bene al di là dei propri confini, per assumere un significato internazionale. Forse l'originalità degli studi condotti in Valle Camonica sta proprio nell'aver colto i lontani richiami dello spirito e del pensiero che, anche nei remoti tempi della vita degli uomini, hanno costituito motivo di sviluppo intellettuale e di vita. Da questo impegno del Prof. Anati è nata l'intensa azione che ha portato a costituire in Valle Camonica un Centro di Studi Preistorici.

Vi devo dire, e non sembri una adulazione fuori posto, che se non vi fosse stata la costanza di un interesse intellettuale del Prof. Anati, non solo non sarebbe nato il Centro di Studi Preistorici, ma oggi non avremmo l'occasione di incontrarci per pensare insieme, per vedere attraverso un'analisi del passato, quali possano essere le vie del futuro. L'apprezzamento quindi che noi oggi rivolgiamo a lui, vuole essere un apprezzamento alla scienza e a tutti coloro che si dedicano ad essa.

Voi avete accolto l'invito a venire a questo simposio perchè era un richiamo della scienza; per fortuna, anche nei nostri tempi vi sono uomini che pensano, che studiano e ricercano, per una migliore comprensione della civiltà umana, sensibili al richiamo dei tempi lontani della preistoria. A chi non è attento, potrebbe sembrare un richiamo che non interessi la società di oggi. Invece il richiamo esiste ed è forte, per tutte le persone di cultura. Vi è una continuità nello spirito e nel pensiero, attraverso i secoli e i millenni, che ci lega al mondo di ieri per meglio conoscere quello di domani. La ricerca tenace per individuare questi principi e questi motivi, è un impegno generoso e nobile che rende onore a tutti voi che siete venuti e a tutti gli studiosi nella cui attività vediamo un contributo alla civiltà.

Il tema posto a questo congresso, le Religioni della Preistoria, può addirittura sembrare argomento di altri tempi, fuori dalla realtà nostra;

eppure è nella forma di religione, nel tipo di legame che l'uomo stabilisce con la trascendenza, che s'individuano i motivi fondamentali della civiltà, le caratteristiche intellettuali di una popolazione o di un'epoca, gli elementi che animano la vita di un popolo. Tale tema può offrire argomenti non soltanto per capire i progressi susseguenti della storia, ma anche e soprattutto per capire gli elementi costitutivi della civiltà contemporanea. La religione è un libro aperto sul cuore e sullo spirito degli uomini; è nella religione, nel particolare tipo di religione, fin dalla preistoria, che gli uomini esprimono se stessi. Il tema quindi è pertinente e attuale e ravviva gli interessi per gli uomini attenti alle vie del pensiero.

Oggi, vivendo gli uomini quasi staccati dall'ambiente ecologico, lontani dalla natura, hanno meno motivi di comprendere i valori e il significato di una religione; si può dire forse che oggi gli uomini nascono e muoiono nello stesso giorno, senza vivere un'ora. Voi ricercatori e scienziati rappresentate la continuità del pensiero, rappresentate l'anima dei popoli e quindi la parte più generosa e più valida dello spirito umano. Siete sorgente di cultura e siete anche ragione di cultura. Voi volete dare alla vita degli uomini, incominciando dalle sorgenti della preistoria, le dimensioni della civiltà. Come rappresentante di questa popolazione di Valle Camonica, che ha una storia con origini così lontane, come del resto tutte le popolazioni di questo mondo, vi esprimo un commosso augurio di proficuo lavoro ed auguro a tutte le persone di cultura di ascoltarvi, di seguirvi e di comprendere il profondo significato dei vostri studi. Grazie di essere qui e buon lavoro!

SALUTO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prof. Giuliano Sinigaglia, Provveditore agli Studi, Brescia.

E' per me un grato dovere quello di rivolgere agli illustri scienziati qui convenuti da ogni parte del mondo, per questo Simposio sulle Religioni della Preistoria, il benvenuto cordiale e l'augurio fervido di buon lavoro da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, da parte della scuola bresciana e da parte mia personale. Or sono tre anni, quando venni a reggere le scuole della provincia, fui affascinato dallo studio che si compiva in Valle Camonica sulle istoriazioni rupestri. Si intuisce la presenza di un filo invisibile che collega la spiritualità degli uomini di oltre quattromila anni or sono a quella degli uomini d'oggi.

Una fortunata coincidenza di tre elementi ha consentito lo sviluppo del Centro Camuno di Studi Preistorici: la inusitata ricchezza delle incisioni rupestri sparse per tutta la Valle Camonica, la tenacia volitiva e realizzatrice della gente Camuna e delle autorità che la rappresentano, il rigore scientifico e la passione ricercatrice del Prof. Anati che da anni segue e dà impulso a questo Centro.

La scuola, pur nel travaglio della vita che conduce e nel progresso che cerca di realizzare, è vicina a chi vuole arricchire i mezzi di conoscenza e portare alla luce la vita dello spirito; tutto ciò che in qualche modo ci può collegare agli uomini dell'antichità, ai nostri progenitori, è parte del bagaglio culturale che dobbiamo trasmettere agli uomini di domani. E' stato detto che nessun altro elemento meglio della ricerca del passato unisce gli uomini di tutti i tempi, di tutti i paesi e di tutti i luoghi, al di sopra di tutte le differenze di lingua e di razza. E' un elemento sicuro che collega appunto gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Lo studio delle religioni, la ricerca di una verità al di fuori di noi, al di sopra di noi, rappresenta una sintesi densa di significato. Nella religione, infatti, l'uomo ha sempre cercato qualcosa che possa rappresentare un elemento cui attaccarsi per vivere in armonia e serenità la sua vita terrena.

E' una ricerca a volte ansiosa, a volte inconscia, ma sempre presente nell'uomo ed è una ricerca che porta o al tormento o alla pace dello spirito, ma che comunque rappresenta una spinta intellettuale perchè porta elementi nuovi ed arricchisce lo spirito umano. Ebbene, questo

filo che collega gli uomini, porta a noi la conoscenza anche delle incisioni rupestri che in modo così tangibile rivelano la ricerca dell'uomo preistorico per un qualche cosa al di sopra di noi. Come Provveditore agli Studi, per quell'interesse alla cultura e alla ricerca scientifica che la scuola porta, ringrazio il Prof. Anati, di quanto fa per mettere in luce queste ricchezze della Valcamonica e rinnovo oltre l'augurio di buon lavoro e di felice permanenza ai congressisti, anche l'augurio di serbare, al ritorno nelle loro sedi, un grato ricordo della terra bresciana.

SALUTO DELLA DIOCESI VESCOVILE DI BRESCIA

Mons. A. Morandini, Bienno.

Mi ritengo molto onorato di rappresentare in questo momento, l'autorità diocesana; Sua Ecc. Mons. Vescovo di Brescia che è impegnato nella visita pastorale alle parrocchie, mi ha pregato di rappresentarlo e di portare il suo saluto e il suo augurio a tutti i convenuti a questo Simposio. Ha voluto che sottolineassi che per noi uomini di Chiesa è molto interessante il tema che viene trattato in questo Symposium in quantochè presenta le radici di quella cultura e di quegli sviluppi che poi le varie religioni hanno elaborato nel loro ambito. Sono quindi molto lieto e onorato di portare a tutti i congressisti, soprattutto agli studiosi, soprattutto ai docenti che qui ci porteranno la loro preziosa comunicazione, la loro preziosa parola, il saluto di un migliaio di sacerdoti della diocesi di Brescia e di tutti quelli che, nell'ambito della cultura e degli studi, seguono con passione, con interesse e con amore, lo sviluppo della cultura non solo camuna e bresciana ma anche italiana e universale.

SALUTO DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

Prof. Paolo Graziosi, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, Italia.

Sono molto lieto ed onorato di portare il saluto dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria ai partecipanti a questo Convegno internazionale per lo studio delle religioni preistoriche, alle autorità della Valle che hanno tanto contribuito per la sua realizzazione, agli organizzatori tutti e, in primo luogo, al Prof. Emmanuel Anati e portare altresì l'augurio, l'augurio più fervido, che i risultati dei nostri lavori possano essere veramente determinanti per la chiarificazione di tanti importanti ed oscuri problemi. Soprattutto, desidererei e desideriamo tutti, io credo, che questa riunione possa costituire una concreta e definitiva presa di contatto, l'inizio di una collaborazione permanente, tra studiosi di varie discipline e, in particolare, studiosi di preistoria, di paleontologia, di etnologia e di storia delle religioni. Tale presa di contatto è ormai indispensabile, per poter raggiungere una visione ampia e unitaria di un fenomeno così complesso e ancora misterioso come è quello di cui appunto questo convegno deve occuparsi.

La presenza qui di tanti illustri maestri, la quantità e l'interesse delle relazioni annunciate nel programma, che è magnifico anche dal punto di vista tipografico, e la organizzazione del Symposio, affidata al Prof. E. Anati, che ne è il promotore, e di cui tutti conosciamo non soltanto le eccezionali doti di studioso, la sua attività e i risultati delle sue importantissime ricerche, ma anche le sue straordinarie qualità di organizzatore, ci dà la certezza che questo congresso avrà pieno successo.

Molti degli studiosi di preistoria, operando isolatamente, senza contatti con studiosi di altre discipline come la storia delle religioni, si trovano confrontati da difficoltà insormontabili. E' in effetti quasi incomprendibile che un campo così importante come le religioni preistoriche sia stato quasi sempre ignorato; mentre nei congressi e nelle riunioni ufficiali si apprende costantemente della scoperta di sempre nuovi elementi archeologici di grandissimo interesse, documenti veramente eccezionali, per lo studio del soggetto per il quale ci siamo riuniti: le religioni della preistoria. Tali, bisogna riconoscerlo, molto spes-

so, sono stati presentati in forma che ne sminuiva l'interesse, in forma eccessivamente documentaristica (non è bella la parola ma forse si adatta al concetto), trascurando d'interpretarne il reale significato e soprattutto il messaggio spirituale che questi documenti ci portano.

I concetti che noi paleontologi, studiosi di preistoria, abbiamo della religiosità dei nostri antichi progenitori sono ancora, mi sembra, un poco troppo generici, un poco troppo slegati tra di loro. Si parla di magia della caccia, di culto delle ossa di animali e di culto degli antenati, riti della fertilità, e via di seguito.

Della religiosità di questa gente tutto ciò costituisce soltanto l'aspetto più tangibile, più immediato, ma da questo ad affrontare il problema della religiosità nella sua vera essenza, c'è veramente un abisso, che possiamo sperare di colmare, almeno in parte, proprio attraverso questa collaborazione che iniziamo oggi e che costituisce, direi, un grande avvenimento per la collaborazione interdisciplinare.

Il contributo che gli storici delle religioni possono portare a noi, preistorici, mi sembra determinante. I loro metodi, la loro visione universalistica di certi problemi, la loro tecnica di ricerca non sono, in fondo, le nostre, ed esse potranno aprirci nuove prospettive della cui importanza la nostra metodologia, forse un pochino troppo concentrata sul documento archeologico, non si è ancora resa conto.

Noi studiosi di preistoria rimaniamo ancora ancorati, nello studio delle religioni preistoriche, a vecchi concetti, vecchi metodi, i quali, a loro tempo — intendiamoci bene — hanno avuto importanza fondamentale, anzi hanno costituito la base dello sviluppo di queste ricerche e che del resto tutt'oggi, in gran parte, ancora rappresentano una validità che non si può disconoscere; penso, ad esempio, alle vecchie opere del Menage, del Luquet, del Reinach.

Però, recentemente, il « cerchio magico », di questi vecchi maestri del quale noi ci sentiamo tutti, e confessiamo, ancora un po' prigionieri, ha cominciato ad essere corrosivo, ha cominciato ad essere demolito ad opera di alcuni autori, in particolare di Leroi-Gourhan il quale ha sbarazzato il campo di tutta una documentazione che risultava in gran parte falsa o male interpretata, come, ad esempio, quella relativa al culto delle ossa o del cranio dell'orso. Leroi-Gourhan, come voi sapete, ha espresso teorie che sono state tanto discusse e che si discutono ancora, sul significato dell'arte parietale delle caverne franco-cantabriche.

Come sta avvenendo per l'arte preistorica della quale molti di noi ci occupiamo, anche per le religioni della preistoria stiamo cercando ora di disancorarci dal piano della semplice esegesi stilistico-morfologico-cronologica e dell'evoluzione dei documenti, e cerchiamo di librarci in uno spazio molto più vasto nel quale sia possibile valutare la profonda e universale essenza che fa dei numerosi fenomeni riscontrati un unico, grandioso fenomeno umano, articolato in vari modi e in varie direzioni, verso differenti scopi, ma costituente, in fondo, una sola grande unità.

Mi auguro che proprio questa nostra riunione debba rappresentare l'inizio di una ricerca in tal senso, di un'apertura verso nuovi orizzonti che forse ancora non siamo neppure in grado di valutare nel loro grande significato.

ALLOCUTION AU NOM DU CONSEIL EXÉCUTIF DE L'UNION
INTERNATIONALE DES SCIENCES PRÉHISTORIQUES
ET PROTOHISTORIQUES

Prof. Antonio Beltran, Doyen de la Faculté de Lettres,
Université de Saragosse, Espagne.

Monsieur le Président, mes chers Collègues, Mesdames, Messieurs.

Permettez-moi de prendre la parole pour vous adresser la salutation du Bureau de l'Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques qui vient de tenir sa dernière réunion à Mayence, il y a trois jours et, en particulier, celle du Président Balout qui, pris par son travail à Paris, regrette beaucoup de ne pouvoir être ici avec nous.

Je vous exprime le désir que le patronage de l'Union soutienne un travail fructueux et les voeux que ce Symposium donne des résultats importants au point de vue scientifique et culturel.

L'UISPP est très intéressée par des manifestations comme celle-ci qui contribuent à la coopération internationale d'autant plus que ce congrès est également dans la ligne des manifestations de l'UNESCO. L'Union forme le voeu que le travail de ce Symposium vienne s'ajouter à celui des autres Symposia qui se sont tenus dans toute l'Europe et dans le monde entier pour améliorer nos connaissances sur les origines de la culture, pour stimuler un ample dialogue entre savants, pour faire avancer la recherche scientifique.

Permettez-moi encore de vous exprimer personnellement ma joie d'être une fois de plus en Valcamonica où mon Séminaire de l'Université de Saragosse a, plusieurs fois, envoyé des élèves se former au système de travail sur les roches gravées de cette vallée charmante, au Centro Camuno di Studi Preistorici, dirigé par le Professeur Anati, où les élèves espagnols sont venus aussi bien pour apprendre que pour montrer ce que nous faisons en Espagne. Pour nous tous, le Valcamonica est une grande source d'études et d'inspiration et nous rendons hommage à la culture que cette partie de l'Italie offre à la communauté internationale des savants.

En exprimant encore mes souhaits personnels de bon succès pour ce Symposium qui traite un sujet tellement intéressant et les voeux de ceux qui, comme moi, sont venus de loin pour que nous rencontrions et que nous apprenions les uns des autres, j'ajoute: pour l'activité du Centro Camuno di Studi Preistorici et pour le Valcamonica, *Vivat, crescat, floreat!*

DISCORSO DI APERTURA

Prof. Emmanuel Anati, Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Al XII Congresso Internazionale dell'Associazione per la Storia delle Religioni, riunitosi a Stoccolma nell'agosto 1970, uno degli argomenti toccati da diversi oratori, fu quello delle religioni preistoriche. Dato l'interesse manifestato dagli studiosi intervenuti per questo argomento, fu con una certa sorpresa che mi accorsi di essere l'unico studioso di preistoria presente al Congresso.

In seguito, una serie di incontri con il Prof. Brandon, compianto Segretario Generale dell'Unione Internazionale della Storia delle Religioni, condusse all'idea di promuovere un Simposio Internazionale sulle Religioni della Preistoria, con lo scopo di stimolare una più ampia collaborazione tra studiosi di storia delle religioni e studiosi di preistoria. A due anni di distanza dalla manifestazione di Stoccolma, questo simposio vede la propria realizzazione e nell'aprirlo è doveroso un omaggio alla memoria del Prof. Brandon, che ci ha lasciato inaspettatamente e prematuramente, e con il quale il programma di questo simposio era stato concepito.

La caratteristica del nostro incontro è il suo aspetto interdisciplinare. Infatti, esso vuole rappresentare la prima tappa di un colloquio tra varie discipline scientifiche, alla ricerca di una cooperazione e di nuovi orizzonti di ricerca e di studio. Ci auguriamo che nuove prospettive si aprano tanto per lo studio della Storia delle Religioni quanto per quello della Preistoria. Le finalità, come voi sapete, includono anche altre discipline. L'interesse scientifico è rivolto ad una migliore comprensione della vita intellettuale delle società senza scrittura. A questo argomento sono interessati anche gli antropologi e gli etnologi, gli storici, i filosofi ed i cultori di varie altre materie. Il dialogo che vogliamo sviluppare è aperto a tutti.

Questo incontro tra studiosi di materie diverse, è stato possibile grazie alla identità di vedute, riguardo alla esigenza di un dialogo aperto e senza frontiere disciplinari, concettuali o geografiche, tra l'impostazione del Consiglio della Filosofia e delle Scienze Umane dell'Unesco, della Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche, della Associazione Internazionale per la Storia delle Religioni, e dell'Istituto

che si è assunto il piacevole onere di organizzare la manifestazione, il Centro Camuno di Studi Preistorici.

Il Centro ha già una tradizione per questo tipo di collaborazione internazionale, che sta diventando un importante aspetto delle sue attività, perchè si ritiene che ciò sia una premessa per l'avanzamento della scienza. E' un modo per assicurare che le esperienze scientifiche e culturali fatte in diverse parti del mondo e nell'ambito di specifiche materie, oltrepassino le proprie frontiere e risultino in un benefico arricchimento culturale per tutti. Solo due mesi or sono, il Centro ha tenuto una stimolante tavola rotonda su « Finalità e Prospettive della Preistoria nella Cultura Contemporanea ». Durante questa tavola rotonda è stato analizzato il ruolo svolto dalla ricerca nell'approfondire molti problemi fondamentali per la coscienza dell'uomo contemporaneo. Alcuni di questi incontri ogni anno, creano al Centro la sua caratteristica atmosfera di continuo fermento intellettuale e un tipo nuovo di dialogo culturale, nel cui spirito rientra anche il presente simposio.

Quattro anni fa, il Centro promosse e realizzò il primo Simposio Internazionale sull'Arte Preistorica, simposio che ha avuto un interessante rilancio, trasformandosi in manifestazione periodica. Dopo il Simposio di Valcamonica, se ne è realizzato uno a Santander, in Spagna, e l'anno prossimo se ne terrà un terzo a Cork, in Irlanda. Nel frattempo si hanno altri convegni sugli stessi argomenti, di dimensioni più modeste. L'ultima di queste riunioni dedicata all'arte preistorica, si è svolta il mese scorso in Norvegia. Questi incontri per alimentare il dialogo tra persone di cultura interessate a determinanti argomenti, sono una esigenza della cultura contemporanea e creano la premessa sana e diretta per un arricchimento delle nostre conoscenze, per un costante aggiornamento degli studiosi e per creare una lingua comune che ci permetta di comunicare meglio e di capirci meglio.

Dato l'interesse del soggetto che verrà trattato nel presente simposio e dato anche l'interesse più ampio che un incontro del genere può avere per l'avanzamento della cultura e della ricerca scientifica, ci auguriamo che, come i simposi di arte preistorica hanno preso il volo e vanno moltiplicandosi, così anche questo primo tentativo di collaborazione tra studiosi di Storia delle Religioni e di Preistoria, possa rinnovarsi, nella stessa sede o in altre sedi, perchè il discorso che qui iniziamo abbia una continuazione e perchè i dibattiti che qui sviluppiamo continuino oltre la chiusura del convegno.

In passato è prevalsa la tendenza a ritenere che nel campo delle religioni della preistoria non sia possibile affermare nulla di certo o di scientificamente valido. Possiamo oggi asserire che questa è stata una seria cantonata presa da un certo indirizzo di ricerca formalizzato, forse per desiderio di conformismo, su una posizione di ricerca puramente tecnologica. E' vero che dove mancano le fonti scritte e la registrazione delle tradizioni orali, il compito di comprensione delle manifestazioni religiose diventa arduo. E' vero che la metodologia convenzionale deve essere riveduta per questi casi e che pertanto non può essere applicata incondizionatamente. Tuttavia, come ci renderemo conto nel corso del presente simposio, l'interpretazione religiosa del patrimonio iconografico

e di cultura materiale posto in luce dalle recenti ricerche preistoriche, non è impresa impossibile.

Le teorie sulla origine della religione sono sorte, finora, principalmente, o dallo studio delle popolazioni tribali attuali — e non sempre è stato tenuto conto dei cambiamenti che queste popolazioni hanno subito nel corso del tempo —, o da interpretazioni, non sempre sufficientemente approfondite, delle frammentarie vestigia messe in luce dall'archeologo, oppure dai tentativi di introdurre la psicologia nel pensiero antropologico. Le teorie interpretative generali, sviluppate dalle diverse scuole e tendenze — la scuola antropologica-evoluzionista, quella sociologica, quella storico-culturale, la scuola psicoanalitica e varie altre scuole con premesse sia materialistiche, sia di carattere spiritualistico — hanno profondamente influenzato gli studiosi di preistoria nei loro tentativi di penetrare e comprendere il livello mentale e il mondo ideologico degli uomini preistorici. Questa ginnastica intellettuale è stata una fase necessaria, ma non molto resterà di valido nelle teorie generali dopo l'analisi critica che dovrà inesorabilmente svilupparsi dal dialogo interdisciplinare.

D'altra parte, anche la preistoria ha cominciato ad affinare i suoi metodi di indagine, rendendoli più rigorosi, più sistematici, più penetranti. Nuovi campi di azione scientifica, come quello dello studio sistematico dell'arte preistorica, hanno aperto ampi orizzonti alla ricerca della vita intellettuale dei primi uomini.

Il compito primario degli studiosi di preistoria è quello di ricostruire le vicende dell'epopea umana nell'enorme lasso di tempo che, dalle più lontane origini ci porta fino al sorgere delle civiltà storiche. Questo periodo copre il 99% dell'era umana e in esso si sono sviluppate tutte le basi o le premesse, ai fenomeni culturali dell'umanità che incontriamo, già molto simile a quella contemporanea, agli albori della storia. La ricostruzione « storica » — e intenzionalmente uso questo termine — della cultura preistorica, eseguita con metodo scientifico, è la premessa affinché le analogie e le comparazioni basate su manifestazioni religiose di età storica assumano una maggiore maturità e si inseriscano coerentemente, per fare meglio comprendere quelle evidenze, di natura frammentaria, che ci vengono offerte dalla ricerca preistorica stessa. La ricostruzione « storica » è destinata ad andare sempre più indietro nei tempi, risalendo a ritroso in periodi sempre più lunghi, sempre più ermetici, sempre più tenui come documentazione, ma che racchiudono tuttavia le sorgenti del pensiero e della coscienza umana. L'apporto congiunto della preistoria, dell'etnologia e della storia delle religioni, quando metodologicamente corretto, può condurci ad una migliore e più cosciente comprensione di noi stessi, dei nostri tempi, della società nella quale viviamo.

Quello che ci interessa, che desideriamo studiare e comprendere, sono le prime espressioni intellettuali dell'uomo, i valori spirituali e morali che, dalle più antiche origini, non hanno più abbandonato la nostra specie e che sono divenuti parti essenziali e indivisibili dell'essere umano. Studiando e comprendendo questi fenomeni, sappiamo di dare un contributo alla cultura e ad una migliore conoscenza della nostra stessa identità.

Saper rendere questo incontro valido, proficuo, utile alla scienza e alla cultura, dipende da noi tutti, qui convenuti con questi intenti. Ci auguriamo che i nostri sforzi comuni non deluderanno.

Desidero ringraziare gli enti e le persone che hanno compreso questa manifestazione e le hanno dato il loro appoggio materiale e morale. Ringrazio caldamente, innanzitutto, il Presidente della Repubblica Italiana, Sen. Giovanni Leone, che ha concesso il suo Alto Patronato a questo simposio; gli organi esecutivi della Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche (UISPP) e dell'Associazione Internazionale per la Storia delle Religioni (IAHR) che hanno dato il loro appoggio morale, e gli stessi ringraziamenti vanno al Consiglio Internazionale della Filosofia e delle Scienze Umane dell'Unesco (CIPSH), che ne ha stimolato la realizzazione.

Ringrazio tutti voi, cari amici e illustri colleghi, per aver accettato di essere partecipi delle esperienze che accumuleremo in questa settimana. Mi auguro che lavoreremo per l'avanzamento della cultura, adempiendo insieme ad un impegno etico, che come studiosi abbiamo tutti nei confronti della società nella quale viviamo. Auguro ai convenuti, studiosi, appassionati e autorità, un proficuo e stimolante soggiorno, auguro a tutti buon lavoro.